



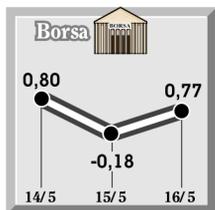
# ECONOMIA E LAVORO

l'Unità **15**

Sabato 17 maggio 1997

## Consob sospende Cir Oggi Cda

Il futuro di Sasib si svelerà oggi nel tardo pomeriggio al termine del Consiglio di amministrazione di Cir. A profilarsi è un rafforzamento della vocazione industriale di Cir. Non a caso la Consob, ieri ha sospeso proprio Cir e Sasib. Si potrebbe ripetere l'operazione



## MERCATI

BORSA		
MIB	1.178	<b>0,94</b>
MIBTEL	12.500	<b>0,77</b>
MIB 30	18.708	<b>0,86</b>

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ: MIN MET **2,50**

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ: AUTO **-1,15**

TITOLO MIGLIORE: COMPART WI **14,33**

## TITOLO PEGGIORE CAMFIN -7,77

BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		<b>6,48</b>
6 MESI		<b>6,29</b>
1 ANNO		<b>6,12</b>

CAMBI

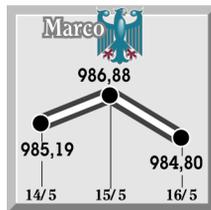
DOLLARO	1.673,66	<b>5,64</b>
MARCO	984,80	<b>-2,08</b>
YEN	14,526	<b>0,10</b>

## STERLINA 2.745,97 6,75

FRANCO FR.	292,46	<b>-0,53</b>
FRANCO SV.	1.171,87	<b>2,31</b>

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	<b>0,08</b>
AZIONARI ESTERI	<b>-0,04</b>
BILANCIATI ITALIANI	<b>0,05</b>
BILANCIATI ESTERI	<b>0,08</b>
OBBLIGAZ. ITALIANI	<b>0,09</b>
OBBLIGAZ. ESTERI	<b>-0,14</b>



## Snia fibre Perdita di 10,1 miliardi

Snia Fibre (gruppo Fiat) ha approvato il progetto di fusione di Snia Fibre in Snia Bpd. Si prevede un aumento di capitale Snia Bpd con il concaambio di due azioni di nuova emissione Snia Bpd ogni 5 Snia Fibre. Approvato il bilancio che registra perdita di 10,1 miliardi.

La bozza del Tesoro su Dpef e Finanziaria, dopo il primo esame dei ministri, sul tavolo di Romano Prodi

# Manovra '98, ecco i piani di Ciampi Pensioni, Iva e sprechi nel mirino

Nel menu dei provvedimenti - ma le opzioni sono più che mai «aperte» - misure drastiche sulla pubblica amministrazione e lo Stato sociale. Ora al via il difficile confronto con le confederazioni sindacali e le forze politiche della maggioranza.

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha fatto un primo sommario esame della bozza di Documento di programmazione economica e finanziaria predisposto al ministero del Tesoro. Lo schema di Carlo Azeglio Ciampi è già piuttosto definito, ma adesso ci penseranno gli esperti di Romano Prodi a predisporre la stesura generale del documento, non prima di un altro «giro» tra i ministri, le forze politiche e le parti sociali. Sono confermate le anticipazioni pubblicate dal nostro giornale: nel 1998 la crescita del Pil è stimata al 2%, così come l'inflazione programmata. La Finanziaria per l'anno venturo necessaria a raggiungere un rapporto deficit/Pil del 2,8% (dunque, al di sotto del parametro del 3% di Maastricht) sarà di 27.850 miliardi. E se sui dettagli delle misure necessarie per reperire nuove entrate e nuovi risparmi il Dpef si limiterà a indicare «obiettivi» e a proporre «possibili soluzioni», in realtà sul menu dei provvedimenti al ministero di Via Ventini Settembre le idee sono già decisamente chiare, all'insegna di aumenti dell'Iva, tagli alla spesa sociale, contributo di solidarietà e colpi di scure sulla spesa corrente.

Come si può vedere nel grafico, 5.200 miliardi sono attesi da un riacco delle aliquote Iva (in parte imposto dalla necessità di armonizzarle ai dettami dell'Unione Europea) e delle imposte indirette (accise, bolli e imposte in cifra fissa che saranno adeguate alla crescita dell'inflazione). Circa 3.000 miliardi provverranno da un incremento delle imposte dirette, probabilmente frutto della lotta all'evasione e del varo della nuova curva Irfpe previsto dall'ultima Finanziaria. L'effetto della riforma della pubblica amministrazione Bassanini e della ripulitura consentita dal nuovo bilancio dello Stato è stimato in 3.700 miliardi; altri 1.200 verranno da un rilancio del piano antisprechi sulla spesa della pubblica amministrazione. Verranno tagliati 400 miliardi di trasferimenti agli Enti locali, e almeno 2.000 nei finanziamenti a Poste, Ferrovie, enti utili e inutili. L'accelerazione della vendita degli immobili degli enti previdenziali permetterà di ridurre i trasferimenti di 850 miliardi. Altri 700 miliardi arriveranno dalla lotta all'evasione dei contributi previdenziali.

C'è poi il delicatissimo capitolo dello Stato sociale. Come ha detto al Adnkronos il sottosegretario al

Tesoro Giorgio Macchiotti, il Dpef non proporrà scelte precise, ma si limiterà a indicare obiettivi e a prospettare più soluzioni possibili in attesa degli sviluppi del confronto politico e sociale. Resta il fatto che verranno esposti con chiarezza «i punti di tensione da mettere sotto controllo», e che saranno avanzate «una serie di ipotesi attraverso cui si potrebbero raggiungere gli obiettivi». Ecco le «ipotesi» di intervento: il contributo di solidarietà su pensionati e attivi già studiato l'anno scorso (graduato per reddito e tipologia di pensione goduta), l'estensione del metodo di calcolo contributivo, penalizzazioni per chi va in pensione di anzianità prima di una certa età, la parificazione tra il pubblico e il privato, interventi sull'assistenza, a partire dalla sospensione dell'integrazione al minimo. C'è poi l'effetto di risparmio del colpo di freno sull'esodo degli insegnanti, e circa 1.200 miliardi di risparmi sulla sanità che dovrebbero provenire dall'irrigidimento legato al reddito - delle regole sulle esenzioni e i ticket. «Una volta fissato l'obiettivo - spiega Macchiotti - la soluzione potrà venire da un mix di misure delle quali sarà possibile graduare l'entità».

Vedremo nei prossimi giorni le reazioni e i commenti a questa prima bozza, che certo non sembra destinata a un cammino agevole. Il testo del Dpef dovrebbe essere varato il 22 maggio, e a ruota arriverà il piano di convergenza da consegnare all'Unione Europea. Da notare che ieri a Londra il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti ha chiesto garanzie in tema di lotta all'evasione fiscale e di salvaguardia della spesa sociale, ma ha anche «aperto» alle privatizzazioni sulla base del cosiddetto «compromesso Nesi-Ciampi»: «si proceda con la Stet, si privatizzi l'Eni fino al 51 per cento, e si mantenga l'Enel tutta pubblica». Il leader Cgil Sergio Cofferati ha sollecitato una convocazione rapida sul Dpef da parte di Prodi, prima di avviare un confronto per la riforma del welfare. Una riforma complessiva per ammodernare e rendere più equo il sistema; non tagli e basta.

Roberto Giovannini

La manovra 1998		cifre in miliardi di lire	
Aumento gettito Iva e indirette		+ 5.200	
Aumento gettito imposte dirette		+ 3.000	
Riforme pubblica amministrazione Bassanini e bilancio Stato		- 3.700	
Piano antisprechi P.A.		- 1.200 (-600)	
Lotta evasione contributiva		+ 700	
Taglio Stato sociale		- 8.200	
di cui:			
Pensioni	- 4.600/-5.200		
Sanità	- 1.200		
assistenza - soppressione integrazione minimo	- 2.600		
Accelerazione vendita immobili enti previdenziali		+ 850	
Riordino trasferimenti e enti locali		- 400	
Altri tagli (Poste, Fs, enti inutili ecc.)		- 2.000	
Contributo solidarietà		+ 2.600	
<b>Totale</b>		<b>27.850</b>	
<b>Totale senza contributo di solidarietà</b>		<b>25.250</b>	

## Crescono le entrate cala l'Iva

Il Fisco ha incassato 101.285 miliardi di lire nel primo trimestre '97 (+2,1%), ma il gettito dell'Iva perde colpi: -7,8%, oltre 1.500 miliardi in meno. E quanto si ricava dai dati affluiti alla Ragioneria generale. Il dato non desta particolare allarme alle Finanze: «Stiamo facendo - ha detto il direttore generale Massimo Romano - un monitoraggio approfondito per verificare le situazioni provincia per provincia. Non c'è dubbio che l'eliminazione del tetto ai rimborsi tramite il conto fiscale può avere avuto un effetto sull'andamento di cassa».

Gli analisti prevedono anche un taglio dei tassi entro il mese

## In maggio prezzi ancora più freddi Attese per un'inflazione verso l'1,5%

ROMA. Inflazione ancora giù. È questa la previsione di tutti i centri di ricerca economica che hanno cominciato a mettere insieme i dati sui prezzi al consumo in maggio. La convinzione pressoché generale è che la crescita mensile non supererà lo 0,2-0,3%, con il risultato di portare l'indice tendenziale annuo tra l'1,5 e l'1,6%. In aprile l'inflazione tendenziale annua si era portata, con una scivolata di mezzo punto, all'1,7%.

Nonostante da qualche tempo gli stessi ministri economici del governo Prodi avvertano che stiamo toccando il vertice più basso della curva dei prezzi e che d'ora in avanti sarà difficile vedere regressioni nell'inflazione come quelle alle quali si è assistito negli ultimi mesi, il fenomeno non pare ancora esaurito. E ciò naturalmente favorisce ancor più le speculazioni, insistenti tra gli operatori finanziari, su una possibile e immi-

nente riduzione del tasso di sconto da parte della Banca centrale. I più si attendono un calo di almeno tre punti di punto entro la fine del mese. Incognite ancora da sciogliere: gli esiti delle elezioni francesi e gli eventuali interventi delle due maggiori banche centrali, americana ed tedesca, che potrebbero modificare il quadro di riferimento internazionale.

Tra martedì 20 e mercoledì 21 saranno diffuse le rilevazioni sull'andamento dei prezzi delle undici città campione. Ecco che cosa si attendono alcuni centri di analisi e di ricerca. «La situazione dei prezzi è sotto controllo in tutti i settori - sostiene Ilaria Fornari, capo della ricerca economica della banca J.P.Morgan - tanto che non sembra troppo audace ipotizzare addirittura un incremento mensile dello 0,1%, con un tendenziale annuo dell'1,4%. C'è però l'incognita rappresentata dall'impatto del previ-

sto aumento delle tariffe postali, per cui sembra più prudente attendersi una crescita annua dell'1,5%».

Stesse previsioni provengono dal Credito Italiano. L'analisi di Paolo Casadio parla di incrementi mensili nell'ordine dello 0,2-0,3%, con una crescita tendenziale annua dei prezzi oscillante tra l'1,5 e l'1,6%. «Il dato di maggio - a giudizio del Credit - è di estrema importanza, perché costituirà un record nel livello di inflazione, permettendo di portare il differenziale con la Germania a circa 10/20 punti base».

«Maggio è un mese di tradizionali scadenze fiscali - commenta Antonio di Mascio di Nusa Sim, che pure prevede un tendenziale annuo compreso tra 1,5 e 1,6% - e questo comporta una contrazione della liquidità in circolazione, con un ulteriore allentamento delle già tenui pressioni sui prezzi mensili».

Cimoli smentisce le indiscrezioni sui 30mila esuberanti e sull'aumento delle tariffe

## Piano Fs, parte la guerra dei numeri

I sindacati: «Se fosse questo il piano d'impresa l'azienda si dovrebbe aspettare la guerra totale».

ROMA. «Se è così sarà guerra totale». Erano furiosi ieri i sindacati per l'aver appreso su indiscrezioni di stampa dell'esistenza di un piano d'impresa delle Ferrovie con in previsione il taglio di 30 mila posti di lavoro, rincari delle tariffe e complessivamente un risparmio sul costo del lavoro di oltre 2 mila miliardi. Di tutto ciò, infatti, non c'era neppure una riga nel protocollo siglato non più di una settimana fa. E così accuse di «terrorismo» delle cifre, di «tradimento» all'amministratore delegato di Fs Giancarlo Cimoli, minacce di rimettere in piedi un confronto a muso duro, si sono rincorse per ore in un crescendo. Finché, a metà pomeriggio, non è arrivata la smentita ufficiale dallo stesso Cimoli: mai parlato di 30 mila esuberanti, del resto il piano d'impresa non è ancora stato definito, lo sarà in base agli investimenti, alle tecnologie d'automazione disponibili e al negoziato tra le parti sociali.

Perché è chi allora ha fatto trapelare a Repubblica dati riferiti ad una bozza di piano d'impresa per il qua-

driennio '97-2000 che sarebbe stata addirittura già discussa in un consiglio d'amministrazione il 30 aprile scorso? Mistero. C'è chi fa notare che Cimoli durante una intervista di pochi giorni fa aveva già parlato di un possibile aumento delle tariffe del 15-20% nei prossimi quattro anni. E anche nelle dichiarazioni di ieri non ha smentito l'esistenza di un problema esuberanti. O di un problema di risparmio sul costo del lavoro di 2.000-2.500 miliardi entro il '99. Ma di tutto ciò, ad un mese di distanza dalla scadenza stabilita con l'accordo per firmare il nuovo contratto di lavoro, con i sindacati non c'è stata ancora nessuna discussione. Anzi la data d'avvio della trattativa di merito era stata indicativamente già fissata al 27 giugno. In questo contesto quella cifra enorme - 30 mila - dicono in Fs, è una invenzione giornalistica. In ogni caso il «giallo» ha impensierito il fronte sindacale. Claudio Claudiani, segretario generale della Fit-Cisl, mette le mani avanti: «Se il piano è quello che le Fs fanno trapelare con dosate

indiscrezioni ai mass-media ci si aspetti la guerra totale». E Guido Abbadesse, segretario generale della Fit-Cgil, aggiunge: «I modi e i tempi con cui periodicamente si alimentano certe notizie mi lasciano pensare a operazioni di tipo terroristico finalizzate a favorire gli scioperi dei sindacati di mestieri». Nel protocollo d'intesa, ricorda infatti Abbadesse, gli obiettivi strategici delle Fs sono sviluppo e efficienza con un incremento dell'1% dei volumi complessivi d'offerta commerciale, un aumento del 40% dei ricavi da traffico e una riduzione del 10% dei costi non imputabili al lavoro.

Intanto restano confermate le due giornate di sciopero sull'intera rete da parte dei sindacati autonomi di macchinisti e capistazione, dalle 21 di lunedì prossimo alle 21 di mercoledì 21 maggio. Anche se ieri la commissione di garanzia sulla legge 146 ha invitato Coma e Ucs a limitare l'astensione a 24 ore.

Rachele Gonnelli

## Morto Gastone Scavi dirigente Cgil

È morto Gastone Scavi. È stato uno dei più stimati dirigenti Cgil. Nato nel 1939 a Siena, aveva lavorato alla Fiom di Milano. Segretario generale della Fiom di Brescia e poi nella segreteria nazionale della Fulc, aveva abbandonato, nell'ultima fase della sua vita, l'attività sindacale, prestando la propria opera presso la Montedison, negli Usa. Alla moglie Marianna e ai figli Bianca e Martino le condoglianze della redazione dell'Unità

MILANO. Il consiglio di amministrazione dell'Eni prende le distanze dalla passata gestione, travolta da Tangentopoli e propone un'azione di responsabilità contro l'ex presidente Gabriele Cagliari e l'ex vicepresidente Alberto Grotti: defunto il primo, arrestato il secondo. La questione verrà sottoposta agli azionisti, convocati in assemblea per il 20 giugno e non si tratta solo di un'azione formale. Gabriele Cagliari è morto ma ci sono i suoi eredi, ai quali l'Eni chiede un risarcimento ancora non quantificato. La notizia è stata l'ennesima doccia fredda per la signora Bruna Di Lucca, vedova Cagliari, che però è ormai abituata a questi colpi di coda: «Non so nulla di preciso, spero che gli avvocati mi chiariranno di cosa si tratta, ma se penso a tutti quelli che chiedono risarcimenti...c'è da sparsarsi».

L'Eni aveva già chiesto un risarcimento, con una causa civile avviata al termine del processo penale per la maxi-tangente Enimont. Altri quattro trini li ha chiesti la Corte dei conti.

«No, noi non abbiamo ancora riscarso nulla - aggiunge la signora Di Lucca - la questione è tutta in mano agli avvocati. Io non ricordo nemmeno le cifre, ma si tratta di miliardi».

In effetti gli eredi Cagliari non hanno sborso una lira di tasca loro, ma nel 1994, quando si concluse il processo Enimont, la magistratura pose sotto sequestro 12 miliardi che provenivano dai conti svizzeri dell'ex presidente, morto suicida durante la detenzione a San Vittore. Quei quattro trini, quando tutti i procedimenti si saranno definiti, dovrebbero finire in parte o interamente all'Eni, che in quel processo era parte civile. Per ora sono depositati presso l'agenzia della Banca nazionale del lavoro del palazzo di Giustizia di Milano, su un conto destinato a raccogliere tutti i quattrini recuperati dall'autorità giudiziaria.

All'ufficio legale dell'Ente nazionale idrocarburi spiegano che l'azione di responsabilità nei confronti degli eredi Cagliari e di Grotti era un atto dovuto, in relazione ai processi

pendenti. Diciamo che è un modo per segnare una cesura rispetto alla precedente gestione. Oggi i bilanci dell'Eni, come annuncia il consiglio di amministrazione, sono decisamente positivi: i ricavi netti sono aumentati a 57.681 miliardi e gli investimenti sono stati pari a 7.342 miliardi. Ma l'ente ricorda il coinvolgimento di ex dirigenti nelle indagini di «Mani Pulite» e rileva che quattro ex dirigenti sono stati condannati per corruzione, mentre altri processi sono in corso. Precisa quindi di aver intrapreso azioni per il recupero delle perdite sofferte, ma non per motivi di bilancio. Questa decisione del resto non è atipica nel panorama delle aziende finite nel mirino dei magistrati milanesi. Si ricorderà che anche Guido Rossi, quando nel '93 fu collocato dalle banche alla presidenza di Montedison, fece un'azione di responsabilità nei confronti dei Ferruzzi e anche il nuovo cda di Gemina ha utilizzato la stessa strategia.

Susanna Ripamonti

